

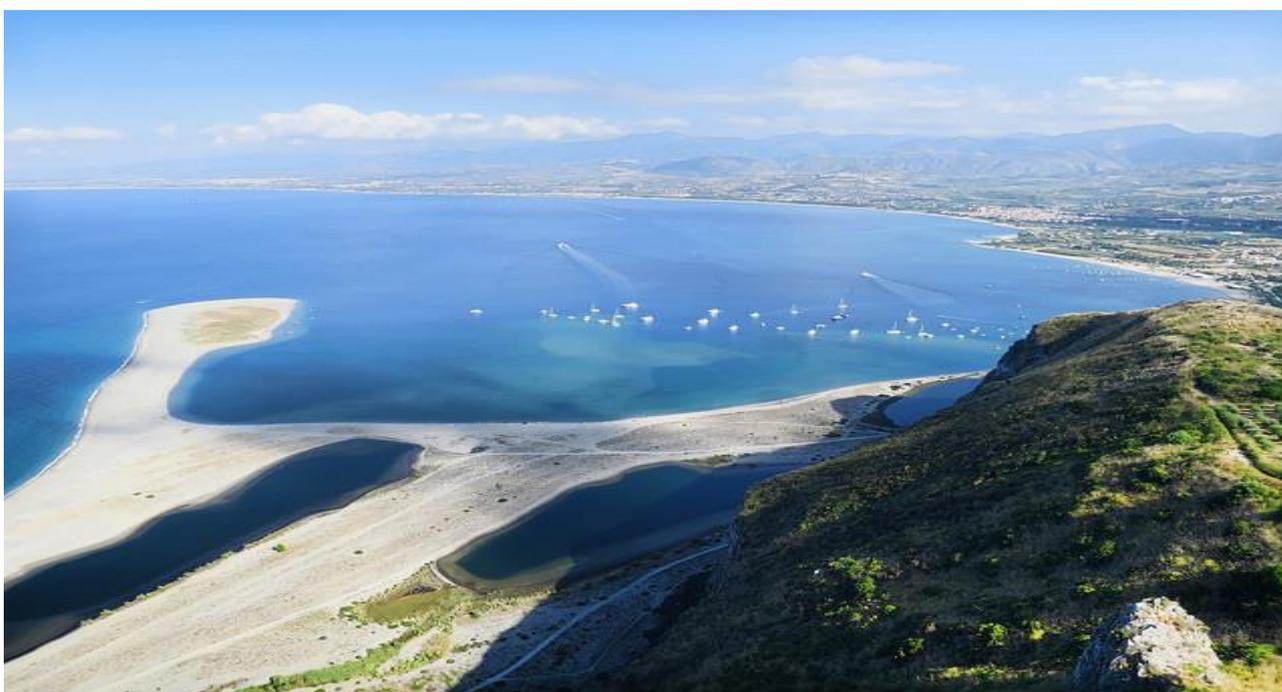
ESCURSIONI

LAGHETTI DI MARANELLO IN BARCA

DA 6/8 POSTI

Mezza giornata **TUTTI I GIORNI** - Partenza ore 9,00

Una passeggiata in barca per ammirare le bellezze della riserva naturale dei Laghetti di Marinello con possibilità di fare il bagno.



Si dice che la nascita di questi laghetti sia legata ad una bimba caduta dalle braccia della madre miscredente (la donna infatti non voleva affidarsi alla **Vergine Nera di Tindari**), che venne miracolosamente salvata dall'improvviso ritirarsi delle acque impetuose che lasciarono il posto ad una coltre di sabbia soffice, che ne attutì la caduta.

In realtà i **laghetti** si sono formati per un'azione tettonica (movimenti della crosta terrestre), congiunta ad un'azione marina legata alle correnti. Si tratta di specchi d'acqua di forma sempre mutevole che il mare crea insinuandosi nella baia di sabbia. La spiaggia, con la caratteristica **lingua di sabbia** protesa verso Milazzo, è molto amata per il suo vasto arenile che si estende per circa 2 chilometri verso est, ai piedi dell'imponente rocca che ospitava l'antica **Tyndaris**.

Un luogo così incantevole che è stato dichiarato **Riserva Naturale**. La sua spiaggia sabbiosa è bagnata da un bellissimo mare trasparente, cristallino e tiepido, che offre un alternarsi di fondali più o meno profondi.

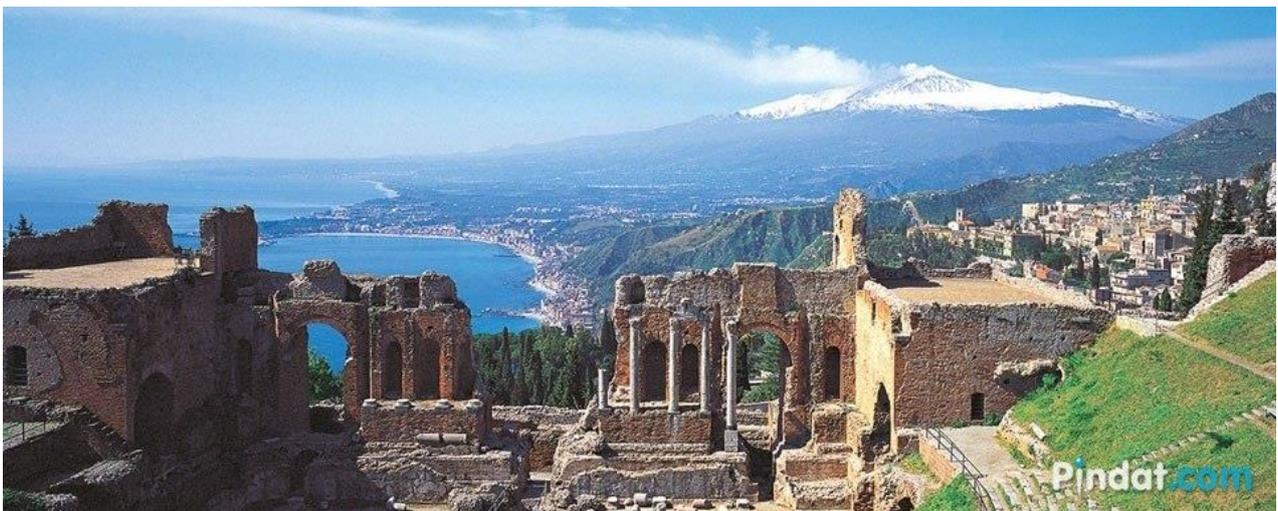
All'interno della Riserva si possono trovare piante e animali particolari, tra cui alcuni uccelli che qui nidificano come il falco pellegrino.



SHOPPING A TAORMINA

Mezza giornata- in bus – partenza ore 14,00

Visita di Taormina, caratteristica cittadina di aspetto medioevale, circondata da rocce, mare e dallo sfondo dell'Etna. **Visita del teatro greco-romano e del centro storico.** Possibilità di shopping e degustazione di dolci tipici siciliani.



Grazie alla sua incantevole posizione sul mare, alle bellezze paesaggistiche, al vasto patrimonio storico, culturale e archeologico di cui è ricca, **Taormina è una delle località turistiche più famose dell'isola.** Luogo di grande fascino e bellezza, la splendida cittadina siciliana **ha sedotto poeti e scrittori**, ha attratto viaggiatori illustri, ha accolto celebrità di fama internazionale.

I visitatori che arrivano da tutto il mondo in questo “*lembo di paradiso sulla terra*” (Goethe, Viaggio in Italia 1787), per vedere il suo **teatro greco-romano**, per passeggiare lungo le sue **strade medievali**, per ammirare i suoi panorami mozzafiato, per gustare la sua **eccellente gastronomia**, per distendersi al sole

delle sue **spiagge meravigliose**, ne restano ammaliati. Del resto, come affermò lo scrittore francese Guy de Maupassant, a Taormina “*si trova tutto ciò che sembra creato in terra per sedurre gli occhi, la mente e la fantasia*”.

Le origini del **toponimo** potrebbero essere mediterranee, da un ipotetico tema “**tauro**”, con il significato di ‘**monte**’. **Fu fondata verso il 395 a.C. dai cittadini di Naxos** su un precedente villaggio siculo. Fu, quindi, abitata dai greci e poi conquistata e abitata dai romani.

Nel Medioevo subì la dominazione araba ma nel **1079 fu occupata dai normanni**, che fecero erigere numerosi monasteri basiliani nella zona. La popolazione locale partecipò attivamente alla Guerra del Vespro, appoggiando il contendente aragonese.

Nel 1734 fu sottoposta alla dominazione **dei borboni** che ebbe termine solo con la Spedizione dei Mille e la conseguente unificazione dell’Italia.



Il territorio collinare comprendente **l’Isola Bella**, è circondato da dolci colline a nord e da acque cristalline a sud; presenta un profilo geometrico irregolare, con variazioni altimetriche accentuate. L’abitato, ricco di storia, colori, fiori e alberi, sorge in posizione dominante sulla costa ed è interessato da forte espansione edilizia.; ha un andamento plano-altimetrico movimentato.

Isola Bella a Taormina

L’Isola Bella a Taormina è un isolotto grande circa 1 kmq, **ricco di rigogliosa vegetazione unito alla terraferma da una sottile striscia di sabbia**, che nel tratto centrale, il succedersi delle maree, fa affiorare o lascia coperta dalle acque cristalline della baia.

Questa suggestiva propaggine di terra, situata nell’incantevole insenatura dopo il promontorio di Sant’Andrea, a sud di Taormina, è l’**Isola Bella. Riserva naturale dal 1998**, la bella “*perla del Mediterraneo*”, decantata da Goethe, Byron, Dillon e tanti altri, si articola in piccoli terrazzamenti collegati da scalette e camminamenti, immersi nel verde di una fitta macchia mediterranea e affascinanti arbusti esotici. Donata da Ferdinando I di Borbone al Comune di Taormina nel 1806, l’isola dopo esser stata per lungo tempo oggetto di acquisto da parte di privati, **nel 1984 è stata dichiarata bene di rilevante interesse storico-artistico** e finalmente, nel 1990 la Regione Sicilia è riuscita a tornarne in possesso acquistandola.

Palazzo Corvaja

Del ricco patrimonio storico-architettonico fanno parte: l’antico teatro greco-romano, risalente al **terzo secolo a.C.**; il piccolo **teatro dell’Odeon**, edificato dai romani nel 21 a.C.; **Palazzo Corvaja**, caratterizzato da più stili: arabo, normanno e gotico il **Palazzo Corvaja**, **splendida villa gentilizia che si trova nel centro di Taormina**, nella piazza che un tempo era l’antico foro romano e prima ancora l’agorà della greca *Tauromenion* ; **Palazzo Duca di Santo Stefano**, del Trecento, in stile arabo-normanno; **la Badia Vecchia**, del XV secolo, che in passato fungeva da



abbazia; **Palazzo Ciampoli**, del Quattrocento; la **cattedrale**, fondata nel XV secolo, con una pianta a croce latina e tre navate; la **chiesa di San Pancrazio**, del 1500, in stile barocco; la chiesa di **Santa Caterina**, costruita nel 1663; la parrocchiale di **Sant'Agostino**, eretta nel 1400; la chiesa di Saint George, costruita all'inizio del XX secolo; la **piccola chiesa Santuario Madonna della Rocca**, edificata sul monte Tauro nel 1640, sfruttando la conformazione della roccia, che in quel punto forma una grotta; **il convento dei domenicani**, del 1430; **la torre dell'orologio**, risalente al XII secolo; la **necropoli araba**, costruita tra il X e l'XI secolo.



gli spettacoli di caccia (venationes).

Grandiosa testimonianza della Sicilia Antica, il **Teatro Greco è il monumento più famoso di Taormina**, e il secondo teatro più grande dell'isola (dopo quello di Siracusa). Edificato dai greci (III secolo a. C.) che scelsero lo **scenografico promontorio quale spettacolare ambientazione per le loro rappresentazioni drammatiche e musicali**, il Teatro nel II secolo d. C fu modificato e ampliato dai romani che trasformarono la scena e l'orchestra in un'arena dove avevano luogo i combattimenti tra i gladiatori e

Dall'alto della capiente cavea, la gradinata scavata nella roccia che seguendo la naturale concavità della collina, parte dal basso e sale fino alla sommità, si gode un **magnifico panorama della costa calabra e della costa ionica siciliana con l'Etna** sullo sfondo. Sospesa tra mare e cielo, questa meravigliosa opera architettonica dall'acustica perfetta, ospita da diversi anni oramai nella stagione estiva, concerti e manifestazioni culturali. La più importante è il **Taormina Arte, il festival internazionale delle arti**, conosciuto e apprezzato per il suo ricco calendario di eventi musicali, teatrali, di danza e di cinema.

Duomo di Taormina La Cattedrale cittadina dedicata a **San Nicola**, con la sua austera facciata in pietra, il coronamento a merli e la massiccia torre campanaria che la fanno assomigliare ad una fortezza, sorge nella suggestiva **Piazza del Duomo**.



Edificata intorno al 1400 sui resti di una chiesa duecentesca, la Cattedrale ha subito diversi rifacimenti. **Di fronte al Duomo si può ammirare la fontana** seicentesca di gusto barocco costruita su gradoni circolari circondata da quattro graziose fontanine laterali. Da notare, al centro della fontana, **il simbolo della città di Taormina**, ovvero la centaura incoronata che nella mano sinistra regge il mondo e in quella destra lo scettro del comando.



Il Corso Umberto I è la **via principale di Taormina**. Delimitato a nord da Porta Messina e a sud da Porta Catania, l'antico asse viario d'epoca greco-romana attraversa il centro storico della bella cittadina siciliana.

Caratterizzata dal **susseguirsi di botteghe, negozi di moda e di souvenir, gastronomie e caffè**, oggi la stretta via intitolata al re d'Italia Umberto I di Savoia, è una vivace passeggiata pedonale dove ogni giorno vi transitano migliaia di visitatori provenienti da tutto il mondo. Oltre ad

essere un'elegante via dello shopping, il Corso è ricco di testimonianze architettoniche ed artistiche di epoche diverse.

MINICROCIERA LIPARI E VULCANO

Giornata intera – in bus e traghetto
PARTENZA h 8:40

Arrivo a Lipari dopo poco più di un'ora. Tempo libero per la visita della cittadina, la **Cattedrale** e la **fortezza**, dalla quale vi è una spettacolare vista! Ammireremo dalla motonave la suggestiva **Grotta Azzurra** e la **Piscina di Venere**, per poi proseguire alla volta di **Vulcano**. Tempo libero per bagno nelle solfatore, alla **spiaggia nera** e... per tanto relax! Chi lo desidera potrà fare la **scalata del Gran Cratere**.



Il Castello di Lipari e La Cattedrale di San Bartolomeo

Il castello di Lipari è probabilmente, fra tutti i luoghi di interesse storico ed artistico, quello con maggiore maestosità. È stato inoltre per molti secoli il centro nevralgico delle Eolie. La struttura non è stata solo luogo di difesa e di sicurezza, ma nel corso dei secoli ha anche ospitato strutture religiose. Le

caratteristiche del castello, ne hanno fatto una delle strutture più sicure e strategicamente più moderne degli ultimi secoli.

Il Castello, è un'imponente cupola di lava vulcanica che si protende nel mare innalzandosi fino ad un'altezza di circa cinquanta metri le pareti si sviluppano verticalmente e sono praticamente inaccessibili, costituendo una vera e propria fortezza naturale.

Il Castello di Lipari è stato abitato a partire dall'età neolitica (circa 6000 anni fa) fino al nostro secolo. Le testimonianze degli insediamenti di ogni età si sono sovrapposte man mano a quelle dei periodi precedenti creando un notevole innalzamento del terreno. Gli scavi archeologici, condotti a partire dagli anni '50, hanno infatti portato alla luce una successione di strati alta più di 10 metri dovuta alla sovrapposizione dei resti degli abitati che si sono succeduti, resti ben conservati anche grazie all'accumulo delle polveri emesse dai vulcani vicini e trasportate dal vento.

Il suo aspetto attuale deriva dalle possenti fortificazioni spagnole, fatte costruire intorno alla rocca da **Carlo V, intorno alla metà del 1500** che, a causa **dell'incursione del 1544** del pirata tunisino **Kairedin Barbarossa** con la conseguente distruzione e deportazione di buona parte degli abitanti, decise di far disporre alla città di un affidabile sistema difensivo. Nel castello inoltre è stato

realizzato un grosso portone nella cui sommità vi è esposto **lo stemma con l'aquila**, simbolo **dei Borboni**, segno che anche la dinastia dei Borboni è stata presente sul territorio isolano.

L'Isola di Vulcano si estende circa 21 km quadrati ed è amministrata dal comune di Lipari.



Nell'antichità l'isola veniva chiamata *Therasia*, poi *Hiera*, perché sacra al dio Vulcano; da qui, infine, il suo nome attuale. La mitologia greca su questa isola situava le *Fucine di Efesto*, dio del fuoco e fabbro che aveva per aiutanti i Ciclopi. Ma è il nome che i Romani hanno dato al dio, Vulcano, che è stato attribuito all'isola. Ed è da qui che derivano i termini vulcano e vulcanesimo.

L'isola deve in effetti la sua esistenza alla **fusione di alcuni vulcani di cui il più grande, spento, è il Vulcano della**

Fossa. Gli altri sono il **Vulcanello** (123 m) a nord; il meridionale **Monte Aria** (500 m), completamente inattivo, che forma un vasto altopiano costituito da lave, tufo e depositi alluvionali olocenici e il **Monte Saraceno** (481 m). Il principale vulcano, a occidente, sembra essersi formato dopo l'estinzione del vulcano meridionale; con lave molto acide, ha generato il monte detto **Vulcano della Fossa** (o Gran Cratere o Cono di Vulcano), alto 386 m, con pendici molto ripide, con a nord un cratere spento, detto Forgia Vecchia. A nord-ovest si trova una recente colata di ossidiana del 1771, detta le Pietre Cotte. Il cratere attivo è situato alquanto spostato a nord-ovest.

Sebbene l'ultima eruzione sia avvenuta nel 1888 - 1890, il vulcano non ha mai cessato di dare prova della propria vitalità ed ancora oggi si osservano differenti fenomeni: fumarole, getti di vapore sia sulla cresta che sottomarini e la presenza di fanghi sulfurei dalle apprezzate proprietà terapeutiche. A nord numerose fumarole continuano ad emettere acido borico, cloruro di ammonio, zolfo, che alimentano un complesso industriale per la produzione di zolfo.



Vista di Vulcano dall'osservatorio di Lipari.

Data la tossicità dei gas emessi dalle fumarole, è possibile avvicinarsi ad esse solamente se si è accompagnati da guide autorizzate. L'isola è bellissima da visitare, sia via terra che dal mare. Cosa vedere: **Vulcanello** separa la baia di Porto Levante che guarda verso Panarea a Stromboli, da quella di Porto Ponente, che guarda verso Filicudi ed Alicudi.

Da non perdere la pozza dei fanghi termali, una delle principali attrattive dell'Isola fin dai tempi antichi. Nello specchio di mare antistante obbligatorio il bagno nelle sue acque calde, così definite perché riscaldate da ebollizioni sottomarine dovute alla fuoriuscita di gas caldi dai fondali.

La visita alla **Spiaggia delle Sabbie Nere**, attrezzata di impianti turistici, caratteristica per la sabbia scura e finissima e per il magnifico tramonto su Filicudi.

La spiaggia di Gelso, molto riservata e perché più difficile da raggiungere. Infine, **non dovete**

perdere per nessun motivo la scalata al cratere, un'esperienza unica che vi proietterà in un mondo surreale, in mezzo alle emissioni solforose, fino in cima, da dove si gode una spettacolare vista su tutte le altre isole dell'arcipelago eoliano.



ETNA E TAORMINA

Giornata intera- in bus

PARTENZA h 7:50

Partenza la mattina per l'Etna e arrivo sul versante sud a 1900 m. s. m. presso il rifugio Sapienza e passeggiata sui "Crateri Silvestri". Pranzo facoltativo in ristorante tipico convenzionato. Dopo il pranzo libero, si inizierà la visita di Taormina, caratteristica cittadina di aspetto medievale, adagiata sopra un terrazzo della costa orientale siciliana, tra rocce e mare con lo sfondo dell'Etna. Lo scenario è meraviglioso per vivacità, colori e ricchezza di vegetazione; visita del teatro Greco-Romano e del centro storico. Possibilità di shopping e degustazione dolci tipici siciliani. Ingresso Teatro 6 euro.

Il **Monte Etna** è il vulcano più attivo d'Europa. Chiamato dai siciliani Mungibeddu o 'a Muntagna,



ad indicare il suo riconoscimento come La Montagna per eccellenza, l'**Etna** si trova a 30 km dalla città di Catania, nel versante orientale della Sicilia. A parte le Alpi è la vetta italiana più alta, nonostante le sue dimensioni varino costantemente nel tempo trattandosi di un vulcano. Allo stato attuale, la sua altezza è di 3340 m. s.l.m, con un diametro di 45 km.

La parte sommitale, costituita dal cratere centrale (con tre bocche: la Voragine, la Bocca del 1964 e la Bocca Nuova) e dai crateri di NE e SE, è stata in passato

soggetta a imponenti collassi, con formazione di caldere riempite successivamente di lava. Sul versante orientale del vulcano sono presenti l'ampia Valle del Bove, la Valle del Leone e la Val Calanna.

Per lo studio del vulcano esiste a 2946 m s.l.m. l' Osservatorio etneo, dell'Istituto di vulcanologia dell'università di Catania e a 1881 m. s.l.m. sorge la Stazione etnea, o cantoniera, adibita allo stesso scopo.

L'area urbanizzata (che consta di centri di piccole e medie dimensioni) raggiunge i 1.000 metri, mentre le aree coltivate e boschive arrivano fino a 1.500 metri (i terreni sono, infatti, resi fertili dai detriti vulcanici e quindi ideali per l'agricoltura).

L'**Etna** presenta una grande varietà geologica e paesaggistica (densi boschi con specie endemiche, aree desertiche ricoperte da rocce vulcaniche che, durante l'inverno, si coprono di neve): ecco perché un'ampia parte del suo territorio è stata inclusa nel **Parco Naturale dell'Etna**.

Nel mese di giugno 2013 il **Monte Etna** è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Con il suo inserimento, **la regione Sicilia vanta sei siti Unesco** tra i 48 totali presenti in Italia.

CEFALU' E SANTO STEFANO DI CAMASTRA

Mezza giornata – in bus
PARTENZA h 7:30



Partenza per Cefalù, pittoresco villaggio di pescatori che sorge ai piedi di un'alta ed imponente rupe, ricca di vicoli e vedute marinare. Il paese è famoso in tutto il mondo per la sua **splendida cattedrale**,

considerate una dei più begli esempi di architettura di epoca normanna. Prima del rientro in hotel sosta a **Santo Stefano di Camastra** per la visita ad un laboratorio della famosa ceramica.

Cefalù



La Cattedrale

Il **duomo di Cefalù**, nome con cui è nota la **Basilica Cattedrale della Trasfigurazione**, è una basilica minore della città metropolitana di Palermo. Secondo la leggenda, sarebbe sorto in seguito al voto al Santissimo Salvatore da Ruggero II, scampato ad una tempesta e approdato sulle spiagge della cittadina. La vera motivazione sembra piuttosto di natura politico-militare, dato il suo carattere di fortezza.

Le vicende costruttive furono complesse, con notevoli variazioni rispetto al progetto iniziale e l'edificio non fu mai completato definitivamente. Un ambulacro ricavato nello spessore del muro e la medesima copertura, costituita da tre tetti, di epoca e tecnica costruttiva diversi, testimoniano dei cambiamenti intervenuti nel progetto. Il monumento ha uno stile romanico con tratti bizantini.

Dal 3 luglio **2015** fa parte del **Patrimonio dell'umanità (Unesco)** nell'ambito dell'*Itinerario Arabo-Normanno di Palermo, Cefalù e Monreale*.

L'edificazione ebbe inizio nel **1131** e furono realizzati i **mosaici nell'abside** e sistemati i **sarcofagi porfiretici** che Ruggero II aveva destinato alla sepoltura sua e della moglie.

Federico II trasferì a **Palermo** i **due sarcofagi reali**. Infine tra le due torri fu inserito un portico, opera di Ambrogio da Como.

La figura dominante è quella del **Cristo Pantocratore** che, dall'alto dell'abside, mostra i suoi attributi cristologici con la destra alzata che tiene uniti indice e medio, indicanti le due nature del Cristo, divina e umana, unite insieme e con il pollice, mignolo e anulare congiunti indicanti il mistero della Trinità, mentre con la sinistra regge il Vangelo aperto sulle cui pagine si legge, in greco e latino: «Io sono la luce del mondo, chi segue me non vagherà nelle tenebre ma avrà la luce della vita» (Giovanni 8, 12).

Santo Stefano di Camastra

Ricostruito dopo la frana del 1682 dal **Duca di Camastra**, sorge alle pendici dei Nebrodi e a 70 metri sul livello del mare. Il paese prende il nome da un monastero benedettino edificato nel periodo della dominazione normanna, Santa Croce di Santo Stefano in Val Demone; gli fu aggiunto il nome Camastra per onorare il Duca che si curò della sua ricostruzione.



Maggior centro produttivo di **ceramica** della Sicilia, è conosciuto in tutto il mondo come il “**paese delle ceramiche**” per la sua tradizione artigianale: passeggiando per le vie del centro ci si trova immersi in una città museo, in cui cultura urbana e arte della ceramica formano un connubio indissolubile. La tradizione di questa attività è molto antica, ed è stata sicuramente alimentata dalla presenza di cave, nelle vicinanze, che fornivano ottima argilla da lavorare. Tra i suoi prodotti più tipici la **giara** per l’olio, alla quale Pirandello si ispirò per scrivere la sua novella, ma anche **pentole e lucerne**. Molti manufatti di realizzazione remota sono contenuti nel **Museo della Ceramica di Palazzo Trabia**, edificio del XVII secolo di pregevole architettura interna ed esterna, con numerosi mirabili affreschi e pavimentazioni decorate e colorate. Il Museo funge anche da centro culturale del paese arricchito da mirabili giardini antistanti.

Interessante anche il **Palazzo Armao**, in stile ottocentesco e oggi adibito a biblioteca civica, con splendide decorazioni e fregi interni, pregevole testimonianza dello **stile liberty** degli inizi del Novecento; la **Chiesa Madre**, invece risale al 1685, ma è stata più volte modificata e restaurata: al suo interno la pianta è a croce latina, con tre navate separate da colonne barocche decorate con stucchi settecenteschi. Splendido il coro ligneo con l’altare maggiore e la statua di Maria Addolorata, in legno, del Bergamasco.

MINICROCIERA PANAREA E STROMBOLI

Giornata intera – in bus e traghetto
PARTENZA h 10:30

Prima sosta a **Panarea** per scoprire le meravigliose baie e le colorate “viuzze” del **porticciolo turistico**. Giro dell’isola in motonave per ammirare la costa dell’isola. Proseguimento **per Stromboli** con tempo a disposizione per il bagno, giro tra gli isolotti e sosta per ammirare la **Sciara del Fuoco**. E chissà che Stromboli non ci dia il suo “arrivederci” con i suoi meravigliosi giochi di fuoco.

Panarea

La piccola ed esclusiva Panarea la più piccola delle Eolie (3,3 Km² di superficie) è di una bellezza disarmante tutta da ammirare da Punta del Corvo, il punto più alto dell’isola a 421 metri sul livello

del mare. Panarea è abitata fin dai tempi preistorici ed oggi conta circa 280 abitanti nel periodo invernale.



Spiaggia della Calcara

Essa deve il suo nome alle caratteristiche fisiche del terreno Panaraia (tutta sconnessa) che consentono comunque, delle piacevolissime passeggiate tra hibiscus, piante di capperi e di buganville, potendo guardare gli splendidi isolotti che la circondano: **Basiluzzo, Lisca bianca, Lisca nera, Bottaro, le Formiche, Dattilo, i Panarelli** ed in lontananza, la meravigliosa isola di Stromboli.

L'isola si getta quasi a picco nel mare, mentre il lato orientale ha pendii più dolci che finiscono con un'alta costa di roccia lavica nera ai piedi della quale, si aprono spiaggette di ciottoli con alle spalle, i centri abitati.

A sud-est, nei pressi di **Punta Milazzese**, vi sono i resti di un villaggio preistorico che dominano dall'alto la bella baia di **Cala Junco** e tutt'intorno all'isola sorgono degli scogli chiamati le Formiche, poco affioranti e per questo causa di parecchi naufragi nell'antichità.

San Pietro è il centro economico e la località in cui si trova il molo adibito allo sbarco di traghetti. Dall'area portuale si snodano tutte le stradine che conducono ai tre centri abitati di **San Pietro** a est, **Drautto** a sud-ovest e a nord-est **Ditella**. Le modeste dimensioni dell'isola permettono di girarla completamente a piedi.

Percorrendo la strada a monte si incontra la chiesetta di **San Pietro** principale edificio religioso, da dove il 28-29 Giugno, parte la processione dell'omonimo **Santo patrono dell'isola e dei pescatori**. La processione, dopo aver effettuato un giro tra le vie di Panarea, continua in mare e culmina in serata con il classico spettacolo pirotecnico.

Drautto

Dalla **chiesa di San Pietro**, percorrendo la strada panoramica in direzione sud, si giunge a **Drautto**, dove una manciata di case si distende lungo il periplo costiero. La contrada prese il nome dal **pirata arabo-turco Draught** il quale fece dell'isola uno stanziamento per l'ormeggio delle proprie imbarcazioni.

A sud della zona abitata dopo aver superato un promontorio roccioso, si arriva alla frequentata caletta degli Zimmari, dove è possibile sdraiarsi sulla soffice sabbia e tuffarsi nelle limpide e rinfrescanti acque del Mar Tirreno.

Continuando nella medesima direzione si arriva a **Punta Milazzese**, sede **di un villaggio preistorico** dove ancora oggi sono ben visibili i resti delle 23 capanne che lo componevano.

Da qui un antico sentiero conduce a **Cala Junco**, probabilmente utilizzata ai tempi del villaggio preistorico come darsena. La baia che lo compone è a forma di anfiteatro, delimitata ai lati da stravaganti formazioni rocciose che creano così una piscina naturale. Questa cala viene definita come una delle baie più belle non solo dell'isola ma dell'intero arcipelago, poiché le acque che la bagnano assumono strabilianti colorazioni che variano dal verde smeraldo al turchese fino al blu intenso.

Ditella

Dal porto, dopo aver percorso un breve tratto che conduce all'abitato di San Pietro per poi girare a destra in direzione nord, **arriviamo a Ditella**, piccola contrada conosciuta soprattutto per le sorgenti termali e per le innocue **fumarole della spiaggia Calcara** situata in una conca, probabilmente resto di un edificio vulcanico collassato che regala un paesaggio del tutto insolito; dal suolo si elevano i gas delle fumarole rendendolo scottante, modificandone la cromia e creando dei solchi nel terreno.

L'isola è meta di un turismo di buon livello; i turisti negli ultimi trent'anni hanno anche acquistato dagli abitanti stessi dei terreni e ristrutturato con cura particolare vecchi ruderi. Lo stile eoliano anticamente era caratterizzato da un'essenzialità delle linee, grande economia di mezzi e dall'uso di materiali reperibili in gran parte sul luogo.

L'elemento più tipico, il bianco, è relativamente recente: infatti le pareti rimanevano senza intonaco, sia per risparmiare, sia per mimetizzarsi agli occhi dei pirati che infestavano a flotte queste acque. Tanto è vero che una delle contrade Drautto, come sopra ricordato, prenderà il nome del temuto **pirata Draugh**, che lì era solito ormeggiare le sue navi.

Stromboli la perla nera

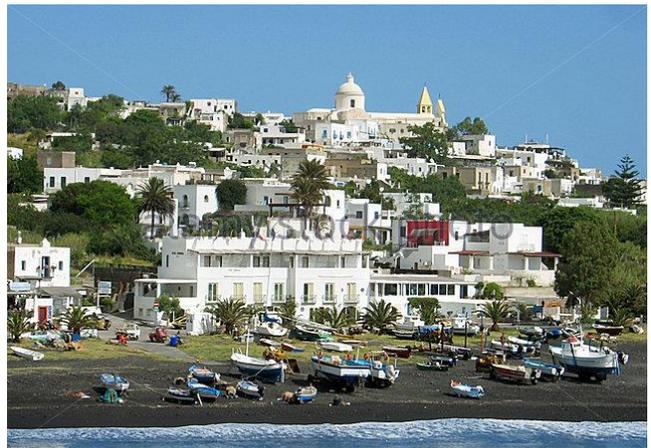
Alte scogliere spezzate da piccole **spiagge di sabbia nerissima** alternate da insenature e grotte, le bianche case mediterranee, il verde delle palme, gli ulivi, gli agrumi che si poggiano sopra un aspro e fascinoso cono vulcanico appartato in un mare blu intensissimo. Questa è **la perla nera** che da sempre ha attratto gli amanti della natura incontaminata e del relax assoluto. “**Iddu**”, un incredibile vulcano a picco sul mare alto circa 926 mt, ribolle dando uno spettacolo suggestivo ed unico che raggiunge l'apice durante la notte con esplosioni e lanci di lapilli in un cielo fittamente stellato che fa da sfondo.



L'isola di Stromboli anticamente chiamata **Strongyle (la trottola)** ha una superficie di 12,6 kmq, può essere abitata solo perchè il materiale eruttivo viene rovesciato unicamente presso **la Sciara del fuoco** a nord-est dell'isola.

La mancanza quasi totale di strade, il paesaggio dall'aspetto selvaggio, ma soprattutto, l'incombente vulcano che metodicamente ricorda la sua presenza con sbuffi di fuoco e lapilli, esercitano sul visitatore una strana e singolare attrazione.

A un miglio da **Stromboli** un piccolo isolotto vulcanico si staglia come una fortezza e rappresenta il punto più settentrionale di tutta la regione siciliana. Aspro ed inabitato, lo **Strombolicchio** si erge fino a 50 m di altezza e si estende su una superficie di 300 m².



www.alamy.com - DB07P8

Come non citare **Ginostra**, un piccolo paesino della sponda sud-orientale dell'isola raggiungibile solo via mare, che conta trenta-quaranta residenti nel periodo invernale. **Il porto**, chiamato il "pertuso" (il buco) per le sue dimensioni, incastrato tra gli scogli, apre la strada per una ripida scalinata che conduce al piccolissimo agglomerato urbano avvolto da un' atmosfera unica di relax e di pace.

PALERMO E MONREALE

VENERDI – giornata intera- in bus
PARTENZA h 7:30

Visita guidata di una delle più belle città della Sicilia, tra le più ricche di storia e di arte. Si visiteranno in particolare: la **Cattedrale**, la **Cappella Palatina**; proseguimento per Monreale, dove si visiterà il **Duomo** famoso per i suoi preziosi mosaici dorati.

Palermo



Palermo è la capitale dell'arte arabo-normanna, simbolo della convivenza armoniosa di stili e culture diverse che qui si ritrovarono fianco a fianco tra XI e XIII secolo. La sua storia e la posizione geografica ne fanno una città di straordinario fascino.

Molti degli edifici più antichi del centro storico risalgono al periodo in cui la Sicilia si trovava sotto il Regno Normanno, nonostante le chiare influenze arabe, bizantine e spagnole.

Esempi significativi sono la Cattedrale (1169-1185), la Cappella Palatina (1140) e la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti (1132). Palermo è stata infatti un importante Emirato arabo, diventando una delle città più importanti d'Europa nel corso del XII secolo sotto i Normanni.

Cappella Palatina

Fondata dai Fenici con il nome di "Ziz" (che probabilmente voleva significare 'fiore'), venne in seguito ribattezzata dai Greci con il nome di "Panormos".



Raggiunse il periodo di massimo splendore durante la **dominazione araba (dal IX al XI secolo)** quando divenne una delle città più ricche del Mediterraneo e dell'Europa, conosciuta come "**città delle delizie**" per i suoi elaborati giardini, moschee ed eleganti palazzi. Come avvenne per il Cairo in Egitto e Cordoba in Spagna, **entrò in un periodo di prosperità mai vista prima**, diventando il porto orientale per l'Occidente.

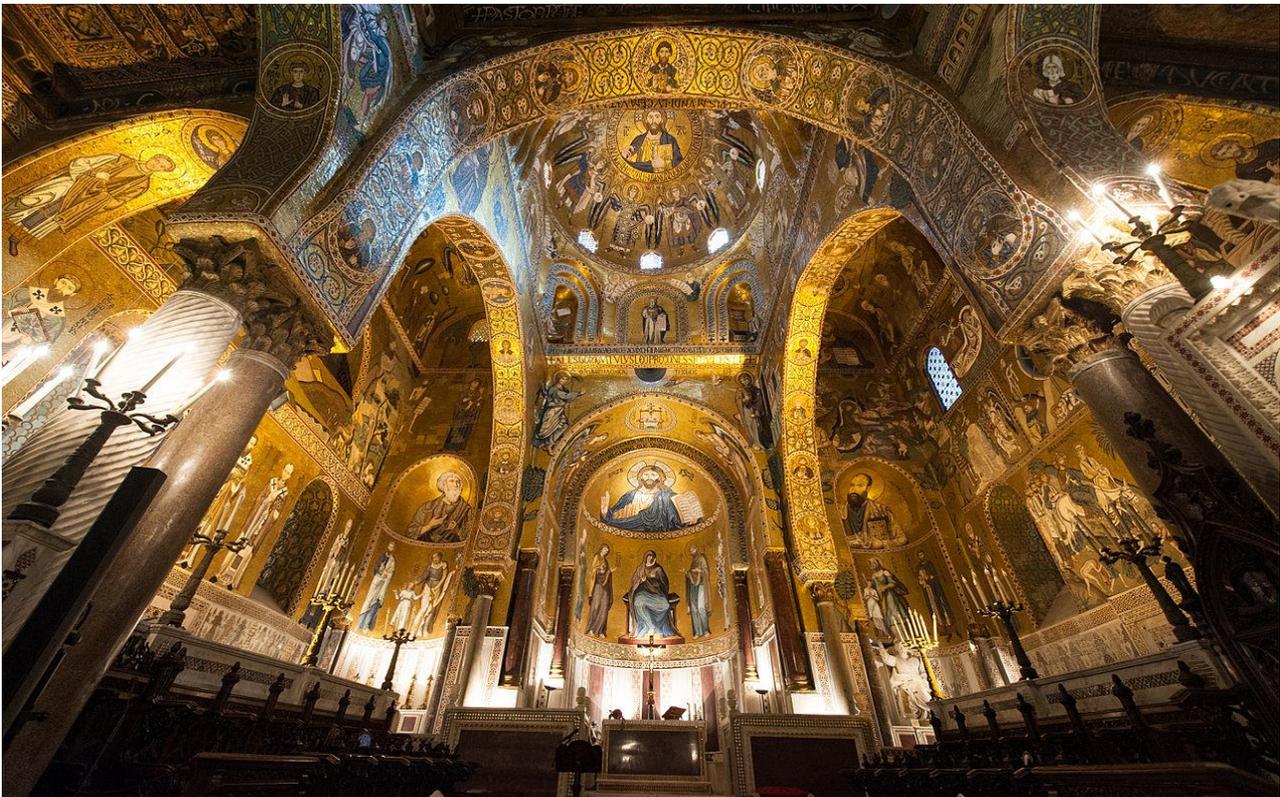
Dopo essere stata **conquistata dai Normanni (1060-1080)**, alla guida dei conti di **Hauteville (Altavilla)**, la maggior parte del precedente **splendore (in particolare le moschee) venne distrutto**, ma i nuovi governanti non poterono non rimanere affascinati dall'ambiente cosmopolita della loro nuova dimora. Artisti, architetti e maestri di diverse radici culturali diedero così **via ad uno stile architettonico unico**, il cosiddetto "**stile arabo-normanno di Sicilia**", un originale mix di decorazioni arabo-romanico-bizantine. Nella metà del XIX secolo, durante il "**Risorgimento italiano**", Palermo divenne una delle città leader del successo dei Mille, patrioti guidati da Giuseppe Garibaldi, contribuendo fortemente alla nascita dell'Unità d'Italia.

Tra i capolavori da non perdere assolutamente quindi la celebre **Cappella Palatina**, all'interno del **Palazzo dei Normanni**, oggi sede dell'Assemblea Regionale Siciliana. La piccola Cappella, realizzata a **partire dal 1130 per volontà del re normanno Ruggero II**, è uno scrigno prezioso dove convivono in perfetta armonia elementi latini, arabi e bizantini. Soffermarsi con calma, consente di apprezzare nel dettaglio gli splendidi mosaici realizzati da maestri arrivati appositamente da oriente, oppure il meraviglioso soffitto in legno della navata centrale, decorato in stile islamico e realizzato da artigiani arabi.

Il **Palazzo dei Normanni**, conosciuto anche come **Palazzo Reale**, è uno dei principali monumenti di **Palermo**: centro del potere dei Normanni che trasformarono e ampliarono le fortificazioni già erette dagli arabi nel IX secolo.

Quella di Ruggero II era una **reggia ricca e sontuosa come dimostrano gli appartamenti reali** abbelliti da mosaici raffiguranti scene di caccia (XII secolo) e la **cappella Palatina**, la chiesa della famiglia reale, **decorata con splendidi mosaici bizantini, considerati tra i più belli di tutta la Sicilia** e con il meraviglioso soffitto ligneo a stalattiti.

Dopo una fase di oblio, il **Palazzo tornò nuovamente a splendere nel XVI secolo quando i viceré spagnoli lo scelsero come loro residenza**. Durante quegli anni furono abbattute le torri di epoca normanna (ad eccezione della superstite torre Pisana), furono aggiunti due grandi cortili interni e ulteriori sale di rappresentanza, tra cui la Sala d'Ercole che prende il nome dagli affreschi realizzati dal Velasquez e che rappresentano le dodici fatiche dell'eroe greco. **Dal 1947 il maestoso Palazzo ospita l'Assemblea Regionale Siciliana**.



Interno Cappella palatina

Imponente e magnifica la **Cattedrale di Palermo**, **l'antica moschea più grande della città, riconvertita in cattedrale nel 1185** rappresenta oggi uno dei simboli di Palermo. Meraviglioso l'esterno, in calda pietra calcarea che si illumina di rosso al tramonto, la cattedrale arabo-normanna ha subito vari rifacimenti nel corso dei secoli ma ha mantenuto fino ad oggi il suo stile unico e affascinante; da non perdere la zona esterna delle absidi, con le sue splendide decorazioni bicrome di matrice islamica. Alla cattedrale si accede tramite un monumentale portico d'ingresso quattrocentesco. L'interno del monumento probabilmente lascia un po' delusi, perchè è la parte che ha subito più profonde modifiche ed è stato trasformato, alla fine del XVIII sec., in una severa e spoglia cattedrale neoclassica.

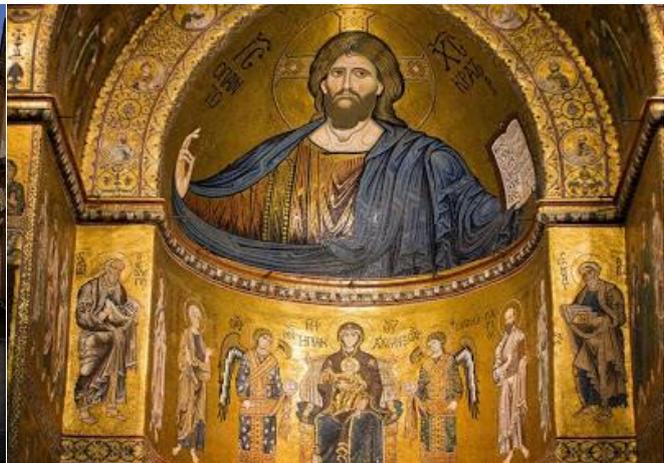


Da visitare **all'interno** la zona delle **Tombe Reali** che ospita, tra gli altri, i sarcofagi di **Enrico II e Federico II**; la cappella, a destra dell'altare, dedicata a **Santa Rosalia**, che custodisce le reliquie della santa patrona di Palermo; infine, in una delle cappelle laterali della navata sinistra, troviamo il monumento funebre di **Padre Pino Puglisi**, il sacerdote, oggi beato, **ucciso dalla mafia nel 1993**.

Usciti dalla Cattedrale, si può continuare la passeggiata e scendere fino ai **Quattro Canti**, centro esatto dell'antica città dentro

le mura, incrocio tra le due strade principali di Palermo: il Cassaro e via Maqueda. In un trionfo della teatralità barocca, i Quattro Canti celebrano il potere regio che sottomette la natura ed è a sua volta sottomesso al potere divino. In una concezione fortemente simbolica, al primo livello troviamo le quattro stagioni, al secondo livello si impongono le figure di quattro sovrani spagnoli e nell'ultimo livello vi sono le statue delle quattro sante palermitane.

Monreale



Guglielmo II dedica la Cattedrale di Monreale alla Vergine.

Il grandioso edificio religioso fu costruito nel 1174 per volere del re normanno **Guglielmo II**. Secondo **la leggenda**, **Guglielmo II il Buono**, succeduto al padre sul trono di Sicilia, si sarebbe addormentato sotto un carrubo colto da stanchezza, mentre era a caccia nei boschi di Monreale. In sogno **gli apparve la Madonna**, a cui era molto devoto che gli chiese di erigere un tempio in suo onore indicandogli dove trovare il tesoro per farlo. Dette queste parole, la Vergine scomparve e Guglielmo, fiducioso della rivelazione in sogno, ordinò che si sradicasse il carrubo e gli si scavasse intorno. Con grande stupore venne scoperto un tesoro in monete d'oro che furono subito destinate alla costruzione del Duomo di Monreale, per la cui realizzazione vennero chiamati maestri mosaicisti.

Come sovrano, appoggiò e sostenne il vescovo **Gualtiero Offamilio** nella ricostruzione della cattedrale di Palermo. Per i due, le imprese costituirono vere e proprie sfide di grandezza e autocelebrazione, ognuna di esse condotta con l'obiettivo di surclassare in potenza ed eccellenza il proprio avversario.



duomo Monreale

Guglielmo il buono si concentrò più sull'**abbellimento dell'aspetto interno** del duomo, dotandolo di mosaico dorato, poiché lo accostava all'animo dell'essere umano, come aspetto fondamentale



dell'essere, piuttosto che l'aspetto esteriore. Al contrario **l'arcivescovo**, curò maggiormente **l'aspetto esterno della cattedrale di Palermo**, poiché per lui, la bellezza esteriore era quella che colpiva di più l'attenzione delle persone. Il primo favorì la diffusione del messaggio evangelico tra i ceti meno abbienti attraverso i preziosi cicli figurati tratti dalle Sacre Scritture, il secondo esaltò la potenza dello spirito mediante le ardite strutture architettoniche. Al termine dei lavori entrambi visitarono la cattedrale edificata dal concorrente, constatando quello che mancava alla propria che l'altro aveva posto in essere.

Il Duomo si presenta all'esterno con un portico a trifora sotto il quale vi è il **pregevole portale bronzeo opera di Bonanno Pisano** e due grosse torri quadre di cui una trasformata in campanile. **L'interno è a croce latina a tre navate** divise da colonne sormontate da **bellissimi capitelli scolpiti**; le pareti sono ricoperte da magnifici **mosaici** a fondo d'oro di scuola bizantina (XII e XIII

secolo) raffiguranti episodi della Bibbia e storie della Chiesa, a cui nell'abside centrale si aggiunge la figura di **Cristo Pantocratore**.

Tra i numerosi tesori ivi conservati meritano menzione: l'**altare maggiore opera dell'argentiere Valadier** (1711), i sarcofagi di Guglielmo I e Guglielmo II, l'organo a sei tastiere del XX secolo. Da non perdere la **Cappella del Crocifisso**, bell'esempio di barocco siciliano, la quale custodisce il **Tesoro della Cattedrale** con il reliquiario contenente una spina della corona di Cristo. Merita una visita anche il **chiostro porticato del convento benedettino** (XII secolo) accanto alla cattedrale, per ammirare la ricca decorazione dei capitelli delle colonnine istoriate.



TINDARI

SABATO – mezza giornata-in bus
PARTENZA h 15:00

Visita guidata del Santuario della Madonna Nera. Si potrà visitare il **parco archeologico** di Tindari e ammirare il panorama sui **Lagheti di Marinello**. Tempo per lo shopping.



Può vantare origini nobili: **fondata da Dioniso di Siracusa nel 396 a.C.** come colonia di mercenari, che avevano combattuto contro **Cartagine**, Tindari rubò però il nome a Tindaro, re di **Sparta** e sposo

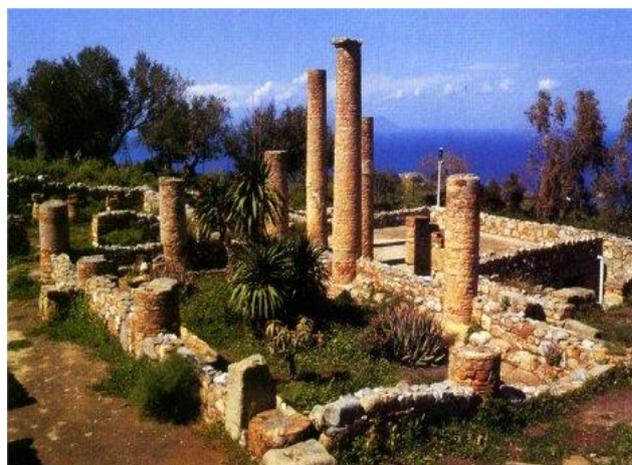


di Leda, padre putativo di Elena, Castore e Polluce. Seguirono battaglie e contese e l'alternarsi di padroni via via diversi: romani e bizantini l'apprezzarono per un periodo e gli arabi nell'anno 836 la rasero al suolo. Della distruzione araba resistette solo l'antico Santuario (per cui non è possibile conoscere se sia stato originariamente un tempio pagano trasformato in tempio cristiano o no), che custodiva la bellissima statua della **Madonna Nera**, oggi posta nel nuovo Santuario. Tale Santuario venne saccheggiato da un pirata algerino che lo depredò e rovinò il tempio portandosi anche le campane, ma risparmiando la venerata Statua di Maria. Il tempio è stato sottoposto a vari restauri, pur mantenendo la sua originale semplicità.

Il famoso santuario della Madonna Nera, si erge all'estremità orientale del promontorio a strapiombo sul mare, dove un tempo sorgeva l'acropoli. La **scultura della Madonna Nera**, in legno di cedro, giunse probabilmente dall'Oriente nel periodo dell'iconoclastia, tra l'VIII e il IX secolo, ma non si sa con certezza quando venne collocata nel santuario. La chiesa, distrutta a metà Cinquecento dai pirati algerini, fu subito ristrutturata e ulteriormente ampliata nel 1979.

Attorno alla statua della **Madonna del Tindari è legata questa antica leggenda**: si narra di una signora che, avendo la figlia malata, si rivolse alla Madonna chiedendole la guarigione e facendo come voto un pellegrinaggio al suo Santuario. Ottenuta la grazia, la donna si reca a Tindari per ringraziare la Vergine ma, visto il suo colore bruno del viso, delusa, esclama il suo disappunto e il suo pentimento nell'aver fatto un lungo viaggio solo per vedere una brutta più di lei. In quello stesso istante scomparve la bambina, precipitando dalla cima del colle; la madre atterrita, la vide da lontano e tornò a pregare la Vergine dicendo: "Se siete voi la Vergine Miracolosa che per la prima volta avete salvato mia figlia, salvatela una seconda volta". La Vergine le fece il miracolo e la bambina venne trovata sulla spiaggia apparsa improvvisamente nel mare sottostante, formando i laghetti di Marinello. **La Madonna Nera è ora la protettrice di Tindari e viene festeggiata ogni anno il 7 settembre.**

Gli indizi della storia più remota sono testimoniati dalla zona archeologica, dove si possono



ammirare i resti della città antica: i reperti sono in buone condizioni perché in passato non interessava a nessuno recuperare l'arenaria che li componeva, che era considerata inadatta a costruire nuovi edifici. Per noi questo disinteresse costituì una fortuna: oggi possiamo vedere porzioni della cinta muraria, ma soprattutto il teatro, l'insula romana e la basilica. Il **teatro**, realizzato secondo il gusto greco del IV secolo a.C., venne successivamente rimaneggiato dai

romani con nuove decorazioni e l'adattamento della struttura per i giochi dell'anfiteatro. Nel **piccolo Teatro Greco** ancora oggi vengono messe in scena tragedie greche e concerti, offrendo al pubblico un programma ricco di spettacoli. L'isola è un **intero quartiere romano** con tanto di terme, tabernae, semplici abitazioni e soprattutto **un'ampia dimora patrizia** che in alcune stanze conserva ancora la pavimentazione musiva; infine la basilica è un edificio a due piani del IV secolo, con un ampio passaggio centrale con volta a botte, ripartito da nove arcate.



La **bellezza di Tindari** sta nella sua capacità di accostare le cose più semplici alle testimonianze più gloriose del passato. Ai piedi del promontorio, c'è anche un'affascinante zona sabbiosa, con una costellazione di piccoli laghi: è l'**oasi di Marinello**, detto anche '**mare secco**', cui sono legate varie leggende oltre quella raccontata.

Inoltre, per gli amanti del mare, Tindari offre molte località marine: la sua **Laguna**, posto davvero incantevole, la spiaggia di **Marinello**, specchi di acqua di mare, formate da lingue di sabbia, modellate dalle onde del mare, incorniciate da una ricca vegetazione; sono luoghi di passaggio per molti uccelli migratori e numerosi sono i crostacei e i pesci di fondo che popolano i laghetti. Osservandoli dalla balconata del Santuario ci offrono un panorama da togliere il fiato.

La laguna di Marinello prima che un luogo fiabesco è uno degli ultimi ambienti salmastri costieri della Sicilia Nord- Orientale tutelata con

l'istituzione nel 1998 della Riserva da parte della provincia di Messina.

.....ed ancora SU RICHIESTA

con un minimo di 6 adulti

Etna quota 3000 mt mezza giornata con guida

Siracusa giornata intera con guida

Tour dei Nebrodi giornata intera con guida

Giorni di effettuazione in base al programma che varia settimanalmente.